

Trasparenti, una tradizione vivente di modernità Pasqua con il nuovo museo

• (red.) Dovrebbero chiamarsi “traslucidi”, altro che trasparenti. Anastasia Gilardi, storica dell'arte, non esita a consegnare ai giornalisti del 2017 la giusta definizione per quelle opere d'arte popolare appese a Mendrisio durante la Settimana Santa ed ora a Casa Croci, per tutto l'anno. Furono gli antenati dei giornalisti convocati in occasione dei primi cento anni delle processioni a levare dal vocabolario la parola “trasparenti” nel 1898. Gilardi non ne fa certo un caso, e anzi ci scherza; perché in fondo è il gergo popolare a contare di più. Infatti i giornalisti di allora hanno avuto ragione: la loro definizione - sbagliata perché le opere sono tutto meno che trasparenti - è durata fino ad oggi; tanto che il Museo aperto a Casa Croci in questi giorni, per testimoniare una “tradizione vivente di modernità” si chiama così. A presentarlo, martedì, sono stati Nadia Lupi, direttrice dell'OTR, (“Ticino Turismo e Svizzera Turismo sono molto “golosi” di questa nuova attrazione ticinese”), il sindaco Carlo Croci, il capo dicastero Samuele Cavadini, il direttore del Museo d'arte Simone Soldini, Anastasia Gilardi, il presidente della Commissione delle processioni Giuseppe Poma, che ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno dato una mano per valorizzare ulteriormente questo “scenario impareggiabile delle Processioni storiche”. La struttura aperta in questi giorni “sia un piccolo passo nella direzione del museo definitivo” ha auspicato Giuseppe Poma.

La bellezza più peculiare di Mendrisio non solo continua negli anni e nei secoli; ma grazie all'attenzione delle amministrazioni pubbliche e al sostegno di numerosi privati ed aziende, è una tradizione “in crescita”, ha affermato Samuele Cavadini; tanto che, finita la festa dell'inaugurazione “costituiamo un gruppo di lavoro per gettare le basi del museo definitivo”.

Nel museo sono esposti 26 oggetti tra lampioni, strumenti della Passione, vele, lesene, balconcini, tempietti. Aprono il percorso due sale dedicate alla documentazione storica e fotografica, con un bel ritratto del frate Baroffio “ironico ed elegante” che tornato da Piacenza nel 1769 con un bel po' di soldi, fece la propria parte per quella che Anastasia Gilardi non esita a definire un “gigantesco apparato pubblicitario”: i trasparenti, appunto, chiamati a ribadire la tradizione religiosa messa a repentaglio dalla partenza forzata degli ordini religiosi.



Chi ha collaborato

• (com.) Curatore del progetto del nuovo Museo del Trasparente è un gruppo di lavoro guidato dai responsabili del Museo d'arte Mendrisio, il direttore Simone Soldini e la collaboratrice scientifica Barbara Paltenghi Malacrida. I trasparenti, di proprietà del comune di Mendrisio, sono da 15 anni conservati nei depositi creati appositamente e necessitano di continui investimenti per il loro restauro. Indispensabili per lo sviluppo del concetto espositivo, per la scelta dei contenuti, per i testi e anche per la fruizione da parte del visitatore, sono stati i contributi di due esperti della materia: la storica dell'arte Anastasia Gilardi e il restauratore Jacopo Gilardi. Da anni essi indagano la storia dei trasparenti di Mendrisio e con i loro studi hanno dato un apporto essenziale per costruire a Casa Croci un articolato e denso percorso espositivo. Altri importanti contributi sono stati quelli dell'architetto Rolando Zucolo, autore delle strutture espositive, dell'architetto Luana Lampis per l'illuminazione, di Mauro Camponovo, Eliano Petraglio, Paolo Sulmoni, Alex Bagnaia e Alberto Sanguin per l'opera di allestimento, di Carlo Alberto Rusca autore del programma multimediale. La comunicazione è stata affidata a Nadia Lupi di Mendrisio Turismo che, unitamente alla Fondazione delle Processioni storiche, segue da vicino lo sviluppo della candidatura Unesco. L'impegno a presentare permanentemente i trasparenti non si ferma agli spazi suggestivi ma limitati di Casa Croci. In un futuro (non lontano) sarà realizzato uno spazio in cui potranno essere collocate anche alcune delle 10 grandi Porte.

Passato e scoperta nel concerto del Venerdì Santo della Civica

• Il consueto concerto del Venerdì Santo della Civica di Mendrisio (ore 16.30 al Chiostro dei Serviti, in caso di cattivo tempo al Mercato Coperto), è all'insegna della tradizione e della scoperta: a brani celebri di Bach, Beethoven e Verdi, si aggiungono composizioni non propriamente comuni di Holst, Saint-Saëns e Rodrigo.

Si inizia con *Jesus bleibt meine Freude* dalla Cantata BWV 147 di Johan Sebastian Bach. La prima esecuzione ebbe luogo il 2 luglio 1723 nella Thomaskirche di Lipsia. Ultimo movimento è talmente celebre da erroneamente nominare l'intera cantata 147 con lo stesso nome. Egmont è una musica di scena scritta da Beethoven per l'opera omonima di Goethe, costituita da una ouverture e da nove pezzi indipendenti per soprano ed orchestra. Racconta l'eroica storia del conte di Egmont, che sacrificò la propria vita per manifestare il suo attaccamento alla patria olandese in occasione della

repressione spagnola attuata dal duca d'Alba nel 1568. L'ouverture è una delle ultime opere del periodo eroico di Beethoven, nella scia della 5a Sinfonia composta due anni prima.

Si passa alle scoperte: Hammersmith di Gustav Holst. Nel 1930 la Banda Militare della BBC commissionò un brano a Holst. Egli scrisse questo Preludio e Scherzo prendendo il nome dal quartiere industriale sulla sponda nord del Tamigi. Più tardi, Holst l'avrebbe riscritto per orchestra completa. La prima vide molte persone fischiare al termine dell'esecuzione. La versione per banda militare non fu mai eseguita prima del 1954, ovvero a vent'anni dalla morte di Gustav Holst. Saint-Saëns compose *Orient et Occident* per “Musica Militare”. In questo brano, si contrappone il cromatismo europeo al modo pentatonico sino-giapponese con il tema principale in stile fugato. La prima registrazione della versione originale per Orchestra d'Armonia è sta-

ta realizzata tra gli anni 1911 e 1916 dall'*Orchestre de la Garde Republicaine*, diretta da Gabriel Parès. Il poema medievale valenziano *Per la Flor del Lliri Blau* racconta la storia di tre figli di un re ai quali viene promessa una grande ricchezza qualora trovassero un fiore di giaggiolo che potrebbe curare la malattia del padre. Il minore dei tre, dopo una ardua ricerca in cui trovò il fiore, venne assassinato al suo ritorno dai due fratelli invidiosi. La musica, composta nel 1934 e basata su una canzone cavalleresca, riflette l'interesse e l'entusiasmo di Rodrigo per la musica e letteratura spagnola del passato.

I VESPRI SICILIANI è un'opera in francese di Verdi. Debbuttò all'Opéra di Parigi il 13 giugno 1855. I “Vespri siciliani” e l'espressione con cui si ricorda lo stori-

co massacro di circa duemila invasori francesi da parte dei siciliani, avvenuto a Palermo il 30 marzo 1282. La censura italiana dell'epoca annullò l'effetto patriottico dell'opera: la prima esecuzione italiana ribattezzò l'opera *Giovanna di Guzman* e la ambientò in Portogallo. Al Teatro San Carlo, l'opera venne intitolata

Batilde di Turenna. Dirige il maestro Carlo Balmelli.

ChB

Nell'immagine, la Civica della Città nel Chiostro dei Serviti a Mendrisio per il concerto del Venerdì Santo: appuntamento molto atteso.

Ultimi preparativi per la sfilata di stasera, all'ombra della Chiesa di San Giovanni

L'Entierro come pensato dai Serviti

• Dopo la “Funziun di Giüdee”, che si è regolarmente tenuta ieri sera, gli organizzatori sperano che il tempo si mantenga al bello così da poter far sfilare, senza patemi d'animo, anche la suggestiva Processione del Venerdì Santo.

Sul prato retrostante la chiesa di San Giovanni fervono i preparativi affinché lampioni, fanali, oggetti della passione, tuniche, torce, candele... siano pronti per le 20.45 quando i primi gruppi lasceranno il “quartier generale” per sfilare per le vie di Mendrisio, rischiarete soltanto dalla luce dei trasparenti (passaggio in Piazza del Ponte attorno alle 21.30).

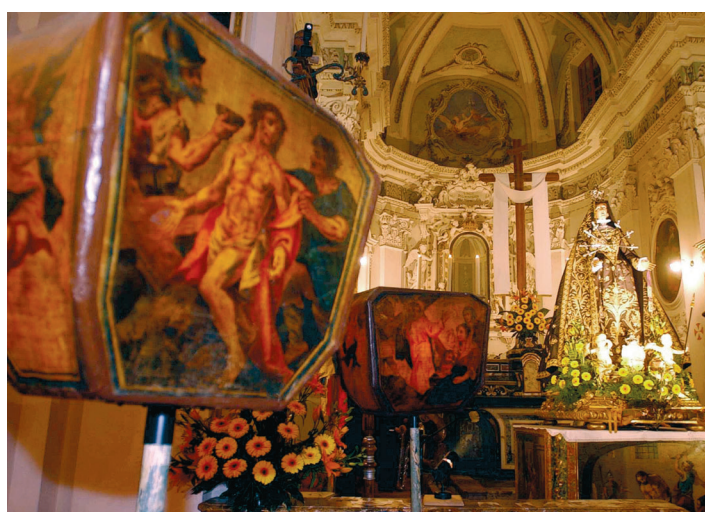
846, nel complesso, le persone in processione questa sera, tra ragazzi, adulti, religiosi, confraternite e corpi musicali. Quest'anno, oltre alla Civica Filarmonica di Mendrisio, che sempre accompagna il simulacro dell'Addolorata, saranno presenti la Filarmonica Unione Carvina e, per la prima volta, la Musica Unione di Novazzano.

Al termine della processione, nella chiesa di San Giovanni, vi sarà una breve funzione religiosa. In caso di maltempo l'Entierro non si terrà, al suo posto è prevista in Chiesa parrocchiale una Via Crucis con l'utilizzo di trasparenti. Ufficio informazioni darà tempestive comunicazioni tramite radio e televisione. È pure possibile chiamare il numero tel. 1600/5 dopo le 17.30.

Biglietti per la tribuna possono essere prenotati e ritirati entro le 20 all'ufficio informazioni nell'unità mobile di Piazza del Ponte, tel. 079 929.58.06, dove si può acquistare pure materiale inerente le processioni: DVD, pubblicazioni, catoline....

Segnaliamo che nella chiesetta di Santa Maria, nel vicolo omonimo, secondo un'antica tradizione (venuta meno soltanto in occasione dei restauri) è allestito il Sacro Sepolcro.

Ricordiamo infine che per gli invalidi è riservato un apposito spazio in Piazza del Ponte al quale si può accedere dal vicolo dietro l'ex ufficio postale. Per le auto sono riservati dei posteggi lungo via Lavazzari.



Nell'immagine, l'interno della Chiesa di San Giovanni con, sullo sfondo, la Madonna Addolorata, venerata dai Servi di Maria.

Gli orari del Museo del Trasparente

• Gli orari d'apertura del Museo del trasparente, allestito nella Casa Croci, sono i seguenti: 15, 16 e 17 aprile dalle 10 alle 18; 14 aprile, venerdì santo, dalle 10 alle 20.30. Dal 18 al 30 aprile dal mercoledì alla domenica dalle 14 alle 18, dal 2 maggio al 31 dicembre il giovedì e il sabato dalle 14 alle 18. Visite guidate da prenotare al nr. 091 641 30 50 (Mendrisio Turismo): accompagnatori Antastasia Gilardi, Jacopo Gilardi e Flavio Medici. Alla costituzione e alla promozione di questo nuovo museo cittadino hanno collaborato la Fondazione processioni storiche, la Città, il Museo d'arte, l'Organizzazione turistica regionale Mendrisiotto e Basso Ceresio.